

Cosa pensano le ragazze

A partire da oggi e per un anno intero, su Repubblica.it saranno pubblicate oltre 400 delle mille interviste video realizzate durante il lavoro collettivo. "Cosa pensano le ragazze". Per capire come vedono il mondo, l'amore e il futuro. E ancora, cosa desiderano, come scelgono e perché. In una parola, chi sono. L'amore, il lavoro, la politica, i figli. Ma anche il calcio... Così si raccontano le italiane. Un 8 marzo che dura un anno intero

Concita De Gregorio

Cosa pensano le Ragazze, il progetto che presentiamo oggi, giornata delle donne - e che durerà un anno - su "Repubblica. it", fa talmente parte ormai della mia vita che mi è difficilissimo scriverne.

Provo, facendo appello alle regole "come scrivere un testo argomentativo in sei passi": regole che mi ha insegnato una liceale di 16 anni di Messina - Carmela, grazie - chi va a scuola sa di cosa parlo.

Primo, di che si tratta.

Sono mille interviste video a mille ragazze italiane. Le ragazze oggi (fra 15 e 30 anni, più della metà delle intervistate) quelle che lo saranno domani, le piccole, quelle che lo sono state appena ieri, donne ormai. E le "ragazze sempre", testimoni del tempo che raccontano dai loro 70, 80, 90 anni amori, desideri, dolori. A tutte abbiamo fatto le stesse domande, al principio: dieci domande sull'amore, la famiglia, gli uomini, il sesso, i soldi, il lavoro, il corpo, il futuro, la felicità. Domande semplici, concrete. La prima volta che hai fatto l'amore, la persona che chiami quando hai bisogno, l'ultima volta che hai pianto o che hai riso alle lacrime, perché. Poi le abbiamo ascoltate, libere di dire.

La meraviglia assoluta di certe risposte. Cosa compreresti se avessi all'improvviso molti soldi? Un elefante. Cosa porteresti via se dovessi scappare da casa all'improvviso? Il soffitto della mia stanza. Di cosa hai paura? Di me stessa. La bellezza di certi silenzi, dei pensieri che passano negli occhi. Ti ricordi della tua vita prima di essere adottata? Silenzio, un mondo nello sguardo. E poi le voci, gli accenti, le risate, i pianti.

Secondo, perché dico noi: noi chi siamo.

Noi, che abbiamo ascoltato queste mille siamo venticinque. Tutte ragazze, anche noi. Da 18 a 50 anni.

Ecco di cosa parlano quando parlano le donne.

Abbiamo cominciato due anni fa, senza che nessuno ci commissionasse il lavoro, solo per il desiderio di farlo. Ci siamo trovate - una maestra e una studentessa, una blogger e una sindaca, una sempre molto occupata e una disoccupata, viviamo in ogni parte d'Italia - e ci siamo chieste: delle ragazze cosa sappiamo davvero? Abbiamo appeso al muro una frase di Mario Dondero, fotografo di vite, che dice: se l'obiettivo è rivolto verso se stessi non si vede nulla. È vero sempre, non solo nella fotografia. Abbiamo provato a togliere di mezzo le nostre opinioni, le nostre certezze - e a rivolgere la telecamera verso l'oggetto della nostra attenzione. Senza

aspettarci nulla, senza voler dimostrare nulla. Perché non è vero, come ci sentiamo dire dagli uomini ogni giorno, che il "misterioso universo femminile" è incomprensibile, indecifrabile. Un metodo ci sarebbe, semplice. Fare delle domande e poi, addirittura, ascoltare le risposte. "La differenza fra i maschi e le femmine è che i maschi si picchiano e dopo ricreazione ce n'è sempre uno che piange", ci ha detto Alida, 7 anni. "I maschi oggi siamo noi, ma tocca far finta di no altrimenti si spaventano", ha detto Carolina, 27.

Terzo, come.

Ascolto, condivisione, tempo. Ascoltare prima di giudicare e meglio - se possibile - senza giudicare, in questo tempo in cui tutti dicono e non sentono. Condivisione: fare le cose insieme, senza la paura che il tuo vicino ti sia nemico, ti tenda un tranello. Mettere in comune un'idea e riscoprire che le idee sono fatte di questa materia: ogni volta che le dividi si moltiplicano.

Succedono cose, quando si apre anziché chiudere. Alcune intervistate sono diventate intervistatrici. Quelle che sapevano fare un bilancio hanno imparato a montare una clip. Quelle che sapevano mettere a fuoco la telecamera hanno imparato a fare domande. Tutte hanno trovato tempo, nei ritagli di tempo. Perché tutte avevano altro da fare, ma questo da fare era più bello. Il tempo che è servito per fare questo lavoro, due anni, e quello che impiegheremo a mostrarvelo, un anno, è qualcosa di insolito nel mondo del *download now*, tutto adesso, tutto subito. È molto? No, è il tempo che serve ad ascoltare. E quindi, scusate se nel testo argomentativo torno al secondo punto e dico meglio chi, abbiate la pazienza di leggere i nomi: è, questo, un lavoro di Lavinia Azzone, Betta Abrami, Martina Caggianelli, Esmeralda Calabria, Emanuelle Cedrangolo, Francesca Fornario, Paola Fornasier, Silvia Jop, Francesca Mossa, Paola Natalicchio, Giulia Paravicini, Desideria Reyner, Sofia Sabatino, Veronica Suriano, Chiara Valerio, Irene Vecchio, Manuela Virdis, le otto ragazze dello studio Ortica, giovanissime artiste, e il mio.

Quarto, perché.

Per avere un'idea più chiara di cosa parliamo quando parliamo di ragazze, oggi. Come sono cambiate da quando Natalia Aspesi andò ad ascoltarle, più di 50 anni fa. Come è cambiato il mondo attorno. In mille, qui, dicono cosa desiderano. Come si divertono. Cose le rende felici e cosa le fa soffrire. Cos'hanno in testa, come scelgono e perché. Siamo andate nelle scuole e nelle palestre, nelle fabbriche e nelle case occupate, nei centri commerciali la domenica e nei call centre i lunedì, sui campi di calcio e di rugby, perché le ragazze giocano a calcio, sì, e anche a rugby.

È stato sorprendente scoprire che le adolescenti, anche quelle arrabbiatissime, hanno molto chiaro come vogliono che sia il loro abito da sposa. Che dovendo scappare da casa non porterebbero con sé il telefonino, ma una foto. Che se potessero scegliere una persona, una qualunque anche famosa, con cui passare la sera dicono: mio nonno. È stato difficile ascoltare di quanta ferocia possano essere capaci le ragazze: il bullismo declinato al femminile, le crisi di panico l'anoressia la bulimia la violenza, nelle parole di Sara, Camilla, Veronica. Grazie ragazze, di esservi fidate di noi. Siete state formidabili.

E poi il sesso presto, il sesso a 12-13 anni. Il porno. Il piacere. Roberta, Carmen, Elisa hanno trovato il modo, a volte con lo schermo dell'inglese, per dire dei "friends with benefits", del "pussy power". Hanno descritto la giungla che trovano là fuori quando diventano ragazze e il peso del giudizio, dello sguardo degli altri, della competizione. Perché è una gara.

Quinto, per chi.

Al principio era per noi, poi ci siamo innamorate di voi. È ipnotico, affacciarsi alle vite degli altri. Un viaggio meraviglioso. Non è un'indagine, questa. Non è un'inchiesta: è un almanacco. Solo le vostre mille voci: ne abbiamo scelte 400 alla fine, e abbiamo fatto fatica perché tutte erano un mondo.

Sesto, conclusione.

Essere una ragazza oggi non è più facile né più difficile che quarant'anni fa: è diverso. Le piccole dicono cose sorprendenti, le vecchie cose sagge. "L'amore era cosa da ricchi", dice Giovanna Tedde, sarda, che non parla italiano. L'amore è un lavoro, dice la politica di lungo corso. L'amore è un ragazzo che ti offre un gelato, dice la bambina. La mondina e l'attivista, la ragazza col velo e quella che lo ha tolto, l'adolescente che si ferisce e che va bene a scuola e poi si sottomette, quella che ha avuto un figlio a 16 anni e quella che figli non ne vuole perché servono i soldi per fare una famiglia. Ciascuna racconta un frammento di una storia sola, come gli strumenti di un'orchestra suonano una sinfonia. Il tempo è il nostro. Il tema, in fondo, è l'amore. Perché il mondo si divide tra coloro che amiamo, poi tutti gli altri.

Spero di essere stata chiara, Carmela, nel mio "testo argomentativo". Tutto deve ancora succedere. Questo dicono i vostri sguardi. Basta crederci. Bisogna fidarsi. Cosa pensano le ragazze è stato ed è soprattutto questo. Una palestra di fiducia. Prendimi, ti tengo. Come in un'acrobazia. Del resto questo siamo: equilibristi della vita, tutti. Fidati, mi fido. Ricominciamo da qui. Occhi negli occhi, dimmi chi sei. Abbiamo appena iniziato.